O costoro, di fronte al tribunale e sotto giuramento, hanno scientemente mentito; nel quale caso non si spiega perchè non siano stati denunciati per falsa testimonianza. Oppure gli imputati sono stati costretti con la violenza ad ammettere e verbalizzare il falso. In questo caso tutto quanto è stato fatto mettere a verbale dagli imputati è falso, è estorto e non poteva essere usato contro di loro, ma doveva ritorcersi contro chi aveva ordito la trama dell'accusa.

Se il tribunale avesse, tenendo conto delle precise ed inoppugnabili testimonianze, escluso dal processo il furto dell'esplosivo, avrebbe dovuto assolvere tutti gli imputati, ma emettere una sentenza del genere significava aperta e clamorosa condanna dell'operato di Amati e Calabresi.

Si riuscirà a colpire i responsabili?

Si tenta con ogni mezzo di far dimenticare, di soffocare in un complice silenzio il ricordo di quanto è avvenuto. Degli innocenti sono da anni perseguitati ma il piano reazionario è salvo, i responsabili al sicuro, intanto la violenza fascista non disarma, centinaia di fanatici prezzolati seguitano a seminare bombe. In alto, ben insinuati in ogni ingranaggio dell'apparato ci sono funzionari che li proteggono e, quando gli riesce, scaricano su elementi dell'odiata sinistra extraparlamentare la responsabilità dei loro delitti.

Quando ciò non è possibile, si mette la sordina alla faccenda. Chi parla più dell'uccisione di Annarumma, di Saltarelli, della strage di Catanzaro? Chi si ricorda di Reggio Calabria, de L'Aquila? E le bombe ai treni, gli attentati di ogni giorno, gli assalti alle sedi politiche, il criminale piano di Borghese? Tutto ciò è impensabile senza complicità con l'apparato.

Non possiamo attribuire al caso il fatto che da anni ogni vicenda nella quale si tenta di coinvolgere gli anarchici ed altre forze extraparlamentari trovi impegnati in prima

(Continua in 2. pag.)

Crollo della montatura

fila sempre gli stessi Amati e Calabresi.

Contro Calabresi, da questo processo, sono scaturite due richieste di incriminazione per falso ideologico e subornazione di teste.

Amati potrebbe essere perseguito per gli stessi reati e dalle più gravi accuse di abuso di potere e sequestro di persona per aver trattenuto in carcere, senza alcun motivo, senza il minimo indizio di colpa, il giovane Pulsinelli.

Ma a noi interesserebbe molto di più conoscere i veri motivi che hanno indotto questi due funzionari ad assumere le vesti di spietati persecutori degli anarchici. Perchè è ormai chiaro che il loro zelo non si possa attribuire al corretto espletamento dei loro doveri, considerato che hanno persistito oltre ogni logica, fino al ridicolo e al discredito, nell'addebitare a degli innocenti attentati che innumerevoli indizi e testimonianze indicavano come effettuati dai fascisti.

E' dall'intesa di questi due individui con il questore fascista Guida che sono scaturite, da un unico progetto repressivo, tutte le cervellotiche incriminazioni di anarchici. Cominciarono ad attribuir loro, contro ogni evidenza, le bombe del 25 aprile '69 poi via via, in un folle crescendo paranoico, quelle dell'agosto ai treni e quelle del 12 dicembre. E' in questa irrefrenabile furia antianarchica che è incappato Pinelli perdendoci la vita; è stata quella stessa furia a perseguitare per oltre nove mesi Valpreda prima nel tentativo di accollargli le bombe del 25 aprile poi quelle dell'agosto ai treni ed infine quelle del dicembre per le quali è in attesa di processo.

Sembra incredibile, sembra di assistere al trionfo dell'assurdo, della pazzia, eppure costoro: Guida, Amati, Calabresi hanno puntato tutto il loro avvenire, la loro carriera su un ridicolo piano: estrarre sempre, in ogni circostanza, al momento opportuno, da un prescelto gruppo di anarchici, l'anarchico giusto al quale attribuire l'attentato del giorno.

Così hanno fatto con Braschi, Pulsinelli e compagni, così hanno fatto con Pinelli e Valpreda, da loro predestinati quali presunti esecutori di tutti gli attentati del 1969.

Se tutto ciò non basta, in questo ammorbato clima prefascista, per aprire un'inchiesta sull'operato di questo questore, questo poliziotto e questo magistrato, significa che la struttura politica e parlamentare italiana è irrimediabilmente marcia, soggiogata dai compromessi, col potere e per il potere.

Dobbiamo un caldo plauso e la nostra sincera riconoscenza agli avvocati Di Giovanni, Piscopo, Spazzali che disinteressatamente, con lealtà e coraggio, in costante e fattiva intesa con questo comitato, hanno assunto e condotto mirabilmente la difesa in questo processo.

eventi che non sono intessuti di nuvole, ma sono gravidi di minaccie. Oppure di promesse se gli uomini faranno affidamento sull'azione diretta che offre la fabbrica e la piazza e non in quella illusoria che offrono le competizioni elettorali che si risolvono immancabilmente a profitto del sistema su cui si regge lo Stato capitalista.

Ancora due magistrati denunciati

I giudici Francesco Misiani ed Ernesto Rossi sono stati incriminati per aver osservato che la quarta sezione del tribunale di Roma è da molto tempo caratterizzata politicamente. Ad essa infatti, senza che ciò possa avere una qualche spiegazione plausibile, vengono assegnati quasi tutti i processi contro elementi di sinistra, compresi quelli per reati di stampa.

Ciò è obiettivamente vero e arcinoto a chi segue, anche saltuariamente, i numerosi procedimenti penali «politici» e facilmente documentabile, ma il potere esecutivo non può tollerare critiche democratiche o scarsamente rispettose del suo operato.

Una assemblea di magistrati romani ha approvato un documento nel quale, esprimendo incondizionata solidarietà con i due colleghi denunciati, protesta per i provvedimenti autoritari che vengono tentati nei confronti di magistrati non ossequiosi delle direttive e denuncia un altro scandaloso tentativo attualmente in atto per interferire nel normale corso di un procedimento, quello di togliere al pretore Morra il processo contro il vice questore della università Mazzatosta, accusato di aver più volte tollerato, senza intervenire, scorribande fasciste.

Comitato politico-giuridico di difesa